

Maria Assunta in Cielo, regina della pace e delle nostre famiglie

Lezionario biblico: Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56

Il dogma dell'Assunta: un farmaco contro le brutture della guerra

Il 1° novembre del 1950, papa Pio XII dichiarava solennemente l'assunzione al cielo di Maria, madre di Dio, e definiva la sua glorificazione in anima e corpo. Esordiva con un riferimento al tempo corrente. Eravamo solo a cinque anni dalla fine del secondo conflitto mondiale e il Papa avverte che in quell'ora appesantita da gravissime calamità il segno promettente è che

si accende ogni giorno più la devozione verso la vergine Madre di Dio, e quasi dovunque è stimolo e auspicio di una vita migliore e più santa (Costituzione Apostolica Munificentissimus Deus).

Un pensiero analogo è espresso da una personalità laica, quella del professor Carl Gustav Jung, psichiatra e antropologo di fama mondiale, il quale riconosceva nella decisione di proclamare il dogma dell'assunzione, l'avvenimento ecclesiale più importante degli ultimi secoli, per la sua portata simbolica che fungeva da contrappeso all'esperienza di disumanizzazione provocata dalla Guerra che ci si lasciava alle spalle:

dopo tanta offesa alla dignità umana, dopo tante e profonde ulcerazioni, dopo la sconfessione quasi del sigillo divino impresso sul volto degli esseri umani, l'immagine di Maria glorificata, partecipe della vittoria del Figlio sulla morte, definitivamente e immediatamente gloriosa sembra un antidoto alle brutture e mostruosità delittuose ancora vive nella memoria di quanti le hanno subite e di quanti le hanno avallate.

Il cuore dell'uomo ha un'intima repulsione verso la morte e tutti i segni che l'anticipano: il male, la violenza, le guerre. Pur trasformandosi tragicamente in mercante di morte, paradossalmente, l'uomo ha bisogno di avere davanti agli occhi il modello di un mondo intatto, innocente, trasfigurato, compiuto, rincorre l'immaginazione di un destino felice che è possibile raggiungere. Maria glorificata nell'interezza della sua persona rappresenta questo "modello ideale" realizzato in una donna che ha condiviso con noi la carne e il sangue e ora partecipa della gloria di Dio. Padre Turoldo definiva Maria *l'anello d'oro che porta la nostra carne in paradiso e Dio nella nostra carne.*

L'esperienza terrena di Maria è segnata dal *conflitto* con le potenze dell'avversario. Il brano dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato parla di un *segno grandioso apparso nel cielo*: una donna vestita di sole, incinta, che grida per le doglie e il travaglio del parto, la quale affronta un enorme drago rosso, posto davanti a lei, per divorare il bambino appena lo avesse partorito. Subito dopo il peccato dei progenitori, Dio non annuncia un castigo, ma la vittoria sul Maligno che sarà fronteggiato da una donna la quale schiaccerà la testa del serpente, figura dello spirito del male: "Io porrò inimicizia tra te e la donna... questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen 3, 15). L'unica inimicizia consentita da Dio è quella contro il male. L'unica alleanza valida tra i popoli è la coalizione per dichiarare insieme guerra al potere del diavolo che vuole dividere, contrapporre, istigare l'inimicizia tra i popoli.

La signoria di Cristo si instaura nel mondo non a prescindere dalla sinergia con gli sforzi umani per stabilire la pace, il progresso, la giustizia universale. Nel suo discorso alle Nazioni Unite del 4 ottobre 1965, il papa san Paolo VI diceva che *in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo! Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina e alle più alte conquiste!* Il pontefice proseguiva dicendo che *le armi ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli* in nome di alcuni principi che sono in realtà dei disvalori: la superiorità della razza, i nazionalismi, i particolarismi.

Per raggiungere la grande pace tra i popoli bisogna lavorare ai micro-progetti di pace nei rapporti primari e quotidiani, primi fra tutti i rapporti famigliari.

La bellezza dell'amore sponsale e familiare

La liturgia della festa odierna pone in evidenza *i legami famigliari*. Il Vangelo presenta due donne, Maria ed Elisabetta, che sono cugine; madri di Gesù e Giovanni Battista, che avvertono invisibilmente la presenza l'uno dell'altro pur essendo ancora nel grembo materno; spose, l'una di Giuseppe, l'uomo giusto, l'altra di Zaccaria, il sacerdote dubitante. Rapporti religiosi e rapporti famigliari sono strettamente legati insieme.

Il messaggio che vorrei oggi lanciare, valido per tutti i tempi e tutti i popoli, è che i vincoli del sangue sono stretti e forti, ma facilmente esposti alle distorsioni dell'istinto di possesso e di dominio. *I vincoli naturali chiedono di essere purificati ed elevati in quanto assunti nei vincoli spirituali delle anime.*

Questa esigenza si manifesta in modo particolare nell'esperienza delle famiglie, sovente sottoposte a crisi e conflitti dei generi e delle generazioni. Il sogno in cui l'uomo e la donna ripongono maggiore aspettativa di felicità può trasformarsi in un incubo di ostilità e contrapposizione.

Occorre educarsi a disinnescare le forze negative che minacciano il corpo sano di una famiglia sin da bambini. Si tratta di "corrosivi" tanto più insidiosi per il fatto che agiscono invisibilmente e impercettibilmente nei preliminari, cioè nelle cause che stanno a monte dello scatenarsi delle crisi. Nella vita ordinaria di una famiglia può insinuarsi una sorta di "logorio della convivenza", un alternarsi di frenesie e di noie, che finisce col produrre un clima familiare di inerzia, stanchezza e delusione. Anche nelle migliori famiglie bisogna mettere in conto che prima o poi ciascun membro può costituire una delusione per l'altro. Nel tempo emergono difetti ed egoismi che gradualmente si irrigidiscono. Gesù stesso, riguardo al matrimonio, parla della "durezza del cuore" (Mt 19,8). Quando le difficoltà quotidiane iniziano a sormontare il progetto familiare si finisce col *dimenticare la benedizione del volersi bene*, sfuma il valore del percorso di coppia condiviso, si perde la gioia per il miracolo della nascita e della crescita dei figli.

L'antidoto è *ricordare la promessa di bene sulla coppia e sulla famiglia* che non si riduce all'emozione di una stagione di entusiasmo o all'attrazione che il tempo consuma. Nella costruzione di una famiglia il fattore "tempo" è determinante. L'amore di una coppia si iscrive dentro la durata. Impossibile consumare l'intensità del desiderio in istanti di magia, occorrono anni per dirsi e donarsi tutto l'amore di cui si è capaci. Non per nulla l'amore di coppia è un amore "sponsale", parola che significa "goccia a goccia" e allude all'azione del versare, come si trattasse di una libazione sacra, giorno dopo giorno, gocce di amore, di rispetto e di servizio per custodire e nobilitare la vita dell'altro.

C'è un "garante" della benedizione di una famiglia. Essa non si costruisce solo sulla decisione di un uomo e di una donna che si promettono di essere l'uno a fianco dell'altra per sempre. Il matrimonio è una *grazia*, cioè un'azione dello Spirito di Dio che attrae due persone, le fa incontrare, le stimola a maturare un profilo adulto della loro libertà. La libertà è, oggi, facilmente fraintesa come sinonimo di leggerezza, disimpegno, assenza di vincoli. Al contrario, *nessuno è più libero di chi si assume la responsabilità di un altro*. Non sfarfalla più, ancora la sua vita al dono di sé.

Maria, madre di Dio e dell'umanità, sposa dello Spirito e sposa di Giuseppe, è un segno grandioso anche perché ci *aiuta a custodire la bellezza dell'amore sponsale e familiare*. La sua vicenda terrena, protesa tra la casa dell'annunciazione di Nazareth e il Calvario dove sosta per associarsi al Figlio morente, incoraggia a perseverare in una concezione della vita in cui è *fondamentale la fedeltà*. Questa parola va ripulita dalle ragnatele di una comprensione minimalista e formale, solo fisica. Promettere fedeltà a una persona significa dirle: io continuerò a guardarti tutti i giorni senza distrarmi, rappresenterai il mio interesse prevalente. Questa fedeltà dinamica consente di sostenere le prove e le delusioni, di attraversare le crisi senza paralizzarsi perché sembrano troppo grandi o irrimediabili.

Nell'incontro tra le cugine Maria ed Elisabetta il vero protagonista è Dio che entrambe festeggiano con le loro parole che sono professioni di fede ("beata te che hai creduto", "benedetta tu fra tutte le donne") e di lode ("l'anima mia magnifica il Signore"). Anche per due cristiani *il matrimonio può diventare una professione di fede concretissima*. Non è solo questione di rapporti umani, naturali, di carne e di sangue, che possono essere motivo di soddisfazione o di tormento. La coppia può attraversare i giorni del suo cammino nella certezza della presenza del Signore che ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,20). La certezza che Gesù è vicino infonde agli sposi *l'umile pazienza* per portare insieme le loro croci famigliari, alimenta la *fierezza* di far fronte alle proprie responsabilità quotidiane.

Il nemico da cui si deve guardare la coppia è la routine che pian piano fa prevalere le esigenze della carne e del sangue (le preoccupazioni del lavoro, le ambizioni...) mentre va rimpicciolendosi la riserva di amore e il respiro delle anime diventa sempre più affannato. È necessario reagire ai corrosivi dell'appiattimento, della delusione, della sfiducia, del conflitto che diventa la regola dei rapporti.

Il messaggio fondamentale della festa odierna è di *non slegare l'anello d'oro che congiunge i corpi e le anime*, la vita naturale del corpo con la vita spirituale dell'anima, perché solo se tenute insieme formano l'unica vita umana autentica e integra. *Ogni macro-conflitto nasce dalla dissociazione interiore delle anime dai corpi e dei corpi dalle anime*.

Gli inviti di Maria per custodire la bellezza e la pace delle nostre famiglie

Quali inviti fondamentali rivolge la festa di Maria assunta a tutti noi, che, sebbene in modi diversi, apparteniamo a una famiglia, non ideale e perfetta, ma che avvertiamo essere un intreccio di problemi e di potenzialità.

Ci invita a *pregare gli uni per gli altri*. Le coppie di sposi, spesso ne sono ignare, ma posseggono *il carisma della preghiera fatta insieme*, in tutta semplicità. Non dobbiamo pensare a momenti lunghi e articolati di preghiera; una preghiera complicata rimarrebbe inaccessibile alla maggior parte delle coppie. La preghiera semplice, che può consistere nella recita delle preghiere della tradizione cristiana oppure in alcune intenzioni particolari espresse con poche parole, è una preghiera efficacissima. Gesù ha promesso che se due si accordano sulla terra per chiedere insieme qualcosa a Dio saranno esauditi (cfr. Mt 18.19). I genitori possono ricorrere con fiducia alla preghiera di intercessione per i loro figli e possono benedirli. Sono i sacerdoti della loro casa.

L'altro invito è ad *aver cura di qualche data o anniversario familiare*. Alcuni giorni dell'anno sono festivi, vanno distinti, simbolicamente sono diversi dagli altri. *I sogni hanno bisogno di segni*: il sogno di una famiglia si celebra con alcuni segni di festa, di gratitudine, di gioia per i piccoli successi famigliari. E i segni possono essere posti in casa, ma anche in luoghi affettivamente significativi, come un santuario, una località importante per la storia di una famiglia.

L'invito alle coppie è anche quello di *trovare un tempo per parlare*, un tempo più pacifico e gratuito, più leggero. Non ci sono solo i problemi da affrontare nella vita di una coppia. In questi tempi "sospesi", apparentemente inutili e improduttivi, si spuntano le armi, ci si ascolta senza trasformare ogni punto in un puntiglio, ogni divergenza di opinione in un litigio. Ci si chiede scusa degli errori, delle disattenzioni, delle insensibilità e ci si rallegra del bene compiuto insieme, si celebra e festeggia la forza di una coppia unita. Purtroppo l'industria dello svago e dell'eccesso ci hanno fatto scomparire l'arte di rigenerarsi nella semplicità, di apprezzare il valore impagabile di una passeggiata tranquilla insieme.

Infine, la missione genitoriale che Maria ha condiviso con Giuseppe per far crescere il figlio Gesù in età, sapienza e grazia (cfr. Lc 2,52), è un invito per i genitori ad *aver fiducia nell'incidenza della loro opera educativa*. Spesso i genitori (specie di preadolescenti e adolescenti) sono scoraggiati dall'impressione che i loro figli, a fronte di tante pretese, siano piuttosto chiusi e reticenti nel condividere con i genitori i loro mondi

(interessi, orari, compagnie...). I giovani hanno bisogno di crescere in autonomia e questo avviene se hanno al loro fianco delle guide adulte, che non cedono a ricatti emotivi, che non sono latitanti o solo permissivi, che hanno una proposta educativa e non solo una serie di divieti e di rimproveri.

Educare è una grazia: significa collaborare con Dio alla realizzazione della vita e della vocazione dei figli. Educare *chiede la saggezza* di dosare la pazienza con la determinazione, l'amabilità con la fermezza. Si può litigare con i figli, ma mai si devono lanciare messaggi di disistima e sfiducia verso di loro. Significherebbe nutrire quel violento che si annida nel cuore di ciascuno e si nutre della rabbia per non essere stato visto, riconosciuto, capito nelle sue intenzioni e apprezzato nel suo valore soprattutto da chi lo ha messo al mondo.

Affidiamo a Maria, regina della pace, le sorti del mondo perché i popoli si alleino nel dichiarare inimicizia al potere del male e a pacificare il sangue che ribolle di odio nelle vene delle loro culture.

Affidiamo a Maria, regina delle famiglie, i destini delle nostre famiglie che non sono solo un bene privato (relegato nella sfera emotiva e sentimentale) ma un bene comune su cui si costruisce la forza morale e spirituale dei popoli. In questi giorni nel Borgo di Grazie, attorno al culto mariano (che deve rimanere l'anima religiosa della Festa dell'Assunta), si crea una cultura dell'incontro, della convivialità, della festa, un laboratorio comunitario di messaggi e di ponti per la pace, un'umanità più familiare.